

ጠላይ ትገረረዥ

ጣይ ተኸሊ

"Il passato è un immenso tesoro di novità".

(Remy de Gourmont)

"acqua pura; acqua di fonte fra le piante"

Grazie Marcello per essere stato il nostro Marcello

DONNE D'ERITREA: MARIA FIORETTI

DONNA STRAORDINARIA. GRANDE ITALIANA

Tra i tanti eroici pionieri italiani d'Eritrea, brilla la figura di Maria Fioretti, unica nella storia della nostra colonia primogenita e probabilmente una delle poche nell'intera storia dell'umanità da noi conosciuta.

Nacque a Monteromano (Roma) il 5 marzo 1871. Rimasta orfana di entrambi i genitori, fu praticamente adottata da uno zio già ufficiale garibaldino. Egli, ritornato civile, fu assunto quale "impiegato coloniale" e, come tale, fu inviato a Massaua ove giunse nel 1887, insieme alla nipote Maria appena sedicenne. Era l'epoca eroica della nostra azione militare per la conquista e la difesa di quella che sarebbe diventata l'Eritrea.

La minaccia costante dell'etiopio Ras Alula che inutilmente cercò di scacciare i nuovi arrivati da quei territori che riteneva di sua pertinenza, vide l'intrepida fanciulla italiana adoperarsi volontariamente nelle

opere di difesa della città. Con il fucile che le avevano dato per ogni eventuale pericolo, imbracciato in spalla e pronto a colpire, diede il suo aiuto per quel che poté, come nell'allestire sacchetti di sabbia per le trincee.

Ristabilitasi la pace, la giovane Maria rimase a Massaua con lo zio per circa tredici anni. Era quello il tempo in cui la città, capitale della piccola colonia, andava prendendo la forma di "perla del Mar Rosso", con i suoi multiformi abitanti (arabi, indiani, italiani, indigeni musulmani e cristiani ed altri), i suoi commerci, i suoi nuovi edifici, il porto ove il traffico marittimo diveniva sempre più attivo.

Maria era a Massaua quando vi giunse nel 1897 il nuovo Governatore, Ferdinando Martini, che portò nella città ordine e disciplina fino allora alquanto carenti. Maria e lo zio lo seguirono ad Asmara allorché nel 1900 vi trasferì la capitale. Due anni dopo, nel 1902, a Maria morì lo zio ed ella

usò tutto il poco denaro che aveva per dargli una degna sepoltura.

La giovane donna (aveva trentun anni), pur essendo rimasta completamente sola, non si perse d'animo. Conosciuta e stimata dal nostro piccolo gruppo di pionieri, ma soprattutto dal "Grande Capo" Ferdinando Martini, chiese una concessione nei pressi di Asmara. La ottenne in località Ona Menassé per un totale di cinquanta ettari.

L'AGRICOLTURA

Quella concessione era in effetti costituita da un terreno sassoso, frantumato, tagliato da torrenti. Maria tuttavia, che non si era mai occupata di agricoltura, si trasformò in un'accorta ed esperta agricoltrice, trasformando quella pietraia in una magnifica azienda. Aveva lavorato da sola con i suoi contadini eritrei, sacrificando ogni velleità di lusso e di agio, nutrendosi per lungo tempo di solo pane e thè. Instancabile percorreva

chilometri e chilometri della sua terra a dorso di mulo o a cavallo insieme ai suoi eritrei trattati da pari a pari. Sue sole armi di difesa erano una rivoltella ed un *curbasc* (frustino, *nota red.*) ma sarebbero serviti a ben poco se i suoi dipendenti non l'avessero amata e rispettata, ma soprattutto se non avesse regnato nel paese ordine e disciplina capisaldi dell'amministrazione Martini. Fu una vita dura ma sorretta dall'entusiasmo e dalla certezza dei risultati. La troviamo nel 1916, dopo quattordici anni di lavoro intenso, intelligente, senza tregua, nella sua concessione divenuta un vero giardino incantato. Si produceva di tutto e bene. Le sue coltivazioni, i suoi edifici, i suoi allevamenti, i suoi macchinari agricoli, le sue opere irrigue, i suoi prodotti, le sistemazioni razionali del terreno servivano di esempio e di studio. Per tutto questo in quello stesso anno 1916 la concessione le fu data in proprietà in base alla normativa vigente.



Maria Fioretti in gioventù

Molteplici furono i certificati di benemerenzia ricevuti sia in Eritrea che in Italia come, ad esempio, nella esposizione di Torino e nella Fiera Campionaria di Milano. Tuttavia il riconoscimento più caro e più ambito fu quello di Luigi Di Savoia Duca degli Abruzzi che, durante la sua visita in Eritrea nel 1914, volle conoscerla personalmente. La incontrò di nuovo alla Fiera di Milano e premiò il suo coraggio e la sua dedizione alla patria donandole una fotografia con dedica, un monile ed una medaglia. Ma nuove prospettive di lavoro si agitavano nella sua mente. Affidata la sua azienda in conduzione ad una famiglia di agricoltori siciliani ingaggiata con regolare contratto di mezzadria, decise di dedicare le sue energie ad un settore di attività completamente diverso dall'agricoltura, ossia la stampa e l'editoria. E poteva permetterselo perché la sua azienda agricola le aveva apportato lauti guadagni che avevano fatto di lei una donna benestante, se non ricca.

LA STAMPA E L'EDITORIA

Sin dal 1911 il suo spirito dinamico e versatile l'aveva spinta ad acquistare l'unica tipografia esistente ad Asmara fino a quella data. Infatti l'anno seguente, 1912, fu fondata da Monsignor Camillo Carrara, Vicario Apostolico dell'Eritrea, la Tipografia Francescana, soprattutto dedicata alla culturalizzazione della gioventù eritrea con manuali d'istruzione e due periodici *Parole buone* in italiano e *Il vero amico del popolo eritreo*, in tigrino, tigré e cunama. Ma torniamo alla Fioretti. La tipografia da lei acquistata era quella giunta nel 1885 a Massaua con il corpo di spedizione Saletta. Ad essa Maria diede laborioso impulso fino a trasformarla in *Stabilimento Tipografico Coloniale Maria Fioretti*, rinnovato negli anni seguenti soprattutto dopo la guerra italo-etiopea del 1935-36. Dotata anche di caratteri arabi e tigrini, dallo stabili-

Segue a pag. II



Il più bel fiore di tutte le virtù è l'amicizia. Laddove "virtù" è intesa come disposizione naturale dell'animo a seguire il bene e fuggire il male!

Il poeta e scrittore Antonio Machado y Ruiz avvertiva: "Fate attenzione: un cuore solitario non è un cuore!"

Dove un uomo cade per amore... là spunta un fiore. Se fosse la "ROSA ASMARINA" sarebbe un talismano

L'uomo è un ingenuo... affamato di felicità... ed è l'unica creatura intelligente che può influenzare, in qualche modo, lo scorrere del tempo!

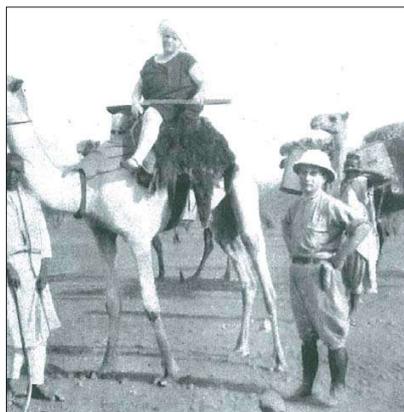
Un pessimista: "Oggi l'onestà, l'amore, il sacrificio ci sembrano così lontani da noi, così estranei al nostro mondo, che non riusciamo a parlarne!"

Al mondo non esiste nessuno che non abbia sbagliato una volta in più

Il Cielo è occupato da tre "soggetti": la Luna, apparentemente vicina. Le Stelle che... bruciano e scompaiono. I Pianeti grandi ma abbastanza tranquilli. Con i loro movimenti sanno conciliare il "sonno" all'uomo e "l'amore" alle donne (che mettono di solito il cuore al galoppo!)

Pirandello diceva: "Un romanzo o lo si scrive o lo si vive"

Sergio Vigili



Maria Fioretti con il marito Cav. Rossi Espagnè in carovana verso il Sudan

mento Fioretti uscirono lavori non solo per l'Eritrea, ma anche per la Somalia e l'Etiopia.

Nella sua veste di editrice, la Fioretti diede vita al primo giornale eritreo che fu chiamato *l'Annuncio Eritreo* trasformato nel 1929 nel *Quotidiano Eritreo* e, per breve tempo, nel 1935 ne *La Nuova Eritrea*.

A questo quotidiano collaborò **Indro Montanelli**, non ancora famoso, che in quel periodo era in Eritrea, con il grado di tenente nel Drappello Servizi Presidiari del XX Battaglione Eritreo.

Egli era giunto in colonia nel giugno del 1935, come volontario fascista per prendere parte alla guerra di conquista dell'Etiopia. Colpito ad Adigràt da una piaga tropicale, fu ad Asmara per curarsi nell'ospedale militare nell'ottobre di quello

stesso anno. Guarito, partecipò all'edizione del giornale *La Nuova Eritrea* con una serie di articoli che sarebbe interessante rintracciare e leggere. Smobilitato rientrò in Italia nel 1936.

Da notare che Montanelli sostenne sempre che l'Italia non aveva mai usato gas tossici nella conquista dell'Etiopia, in contrasto aperto con Angelo Del Boca, che aveva (ed ha) ininterrottamente affermato il contrario. Per tornare alla Fioretti e alla sua attività di editrice, *La nuova Eritrea* dopo la conquista di Addis Abeba (9 maggio 1936) prese il nome di *Corriere dell'Impero* che nel 1937 fu cambiato in *Corriere Eritreo*. Questo quotidiano passò poi dalla Fioretti ad un'apostolica società.

Nei due periodici *Il Quotidiano Eritreo* e *Il Corriere*

Eritreo prestò la sua autorevole opera di redattore il professore Gavino Gabriel il quale, oltre che giornalista e musicologo, era direttore della grande Biblioteca Governativa di Asmara.

Nella sua molteplice attività Maria Fioretti si avvale dell'aiuto e del consiglio di un giovane dinamico e intelligentissimo, ossia Ferdinando Rossi Espagnè. Nato a Viterbo nel 1886, ufficiale di fanteria, giunse in Eritrea nel 1909 e fu addetto al Comando Truppe. Congedatosi nel 1910, prestò servizio nella Segreteria del Governatore Salvago Raggi. Nel 1913, appena ventisettenne, fu socio fondatore della *Banca Cooperativa Popolare Eritrea*, poi curatore di fiducia della Banca d'Italia, distinguendosi anche in altre attività nel settore economico e finanziario. Dopo un certo periodo di fruttuosa collaborazione con Maria Fioretti, i due si sposarono nel 1914 malgrado la differenza d'età di ben quindici anni. Maria tuttavia era nel pieno della sua maturità fisica e mentale ed il matrimonio si rivelò un successo. Generosa e fiduciosa nelle capacità del coniuge, ma soprattutto conoscendone l'onestà e la probità, non esitò a farne comproprietario e amministratore di quella che era stata chiamata *Ditta Maria Fioretti*, comprendente sia le attività agricole che quelle industriali.

Anche con questo suo matrimonio Maria dimostrò la sua intelligenza. Rese infatti compagno della sua vita un

giovane uomo del quale era certamente innamorata, ma che l'avrebbe anche validamente coadiuvata nella conduzione dei suoi molteplici interessi, come infatti avvenne. Da parte sua il Cavaliere Rossi Espagnè (titolo che aveva ricevuto nel 1922) nutrì per lei sempre amore e rispetto, lasciandole libero il campo alle sue nuove molteplici iniziative. Tra queste l'edilizia ed il turismo.

L'EDILIZIA ED IL TURISMO

Nel 1921 la Fioretti (come ormai era chiamata) si cimentò nella costruzione ad Asmara di alcuni importanti edifici adibiti ad abitazioni civili, contribuendo allo sviluppo urbano della città ed abbellendo zone precedentemente lasciate in disuso. Più tardi, nel 1936, costruì e tenne in conduzione a Decamerè un grande ristorante chiamato *Ristorante Maggiore*. Nel 1938 passò a Ghinda, località a mezza strada tra Massaua ed Asmara dal clima mite e salubre. Ivi edificò l'albergo-ristorante *Buon Respiro* attorno al quale creò un ampio giardino ed un frutteto. Questo albergo era meta di villeggianti provenienti da Asmara, ma soprattutto da Massaua nei periodi in cui il caldo vi rendeva invivibile l'esistenza. L'edificio del *Buon Respiro* è ancora lì, ma abbandonato, e con le mura crivellate dai colpi di mitraglia delle soldatesche etiopiche che lo colpirono durante la guerra di libera-

zione condotta dal popolo eritreo contro gli occupanti abissini.

A Ghinda Maria sperimentò anche la coltivazione del tabacco, che, malgrado le previsioni negative dei più esperti, si rivelò un successo.

Oggi, ovviamente, è tutto finito.

MARIA LA BENEFATTRICE

Quella donna, ormai ricca e famosa, non tralasciò di mettere al servizio dei più bisognosi tutta la sua energia ed il suo entusiasmo. Ed eccola a girare, ad organizzare, a moltiplicarsi in visita agli ospedali, all'assistenza materna, alle donazioni ai più umili. La gratitudine della popolazione italiana fu pari a quella degli eritrei. Di questa donna venuta dal nulla, beneficiarono interi villaggi eritrei ove Maria si profuse in opere assistenziali di varia natura, che andavano dalla costruzione di alloggi, alla distribuzione di viveri e vestiario. Nulla lasciò da parte, pur di aiutare i suoi simili, bianchi o neri che fossero, rendendoli partecipi di quanto, con il suo lavoro e la sua inventiva, era riuscita a realizzare.

E non solo. Di provetta e profonda fede religiosa, volle aiutare la nostra Missione Cattolica donando nel 1911 circa sette ettari di terreno a Gagiret per il costruendo orfanotrofio della Missione. Contribuì inoltre, con generose offerte, alla costruzione della cattedrale di Asmara dal campanile alto 50 metri.

Ma di tutto il bene che Maria Fioretti seminò intorno alla sua persona, rimasta semplice, non ne menò mai vanto. E ciò fu ed è per lei un merito in più.

MARIA LA PATRIOTA

La sua vita continuava tra i suoi mille impegni finché la seconda guerra mondiale, con la nostra sconfitta e la perdita dell'Eritrea, furono per lei dolori cocentissimi.

Tuttavia, malgrado la sua pena, allorché il nostro Vescovo Monsignor Marinoni rese noto che i vincitori avevano ammassato sul forte Baldissera prigionieri italiani, militari e civili, lasciandoli senza acqua e senza cibo, malgrado i suoi settant'anni, Maria, per alcuni giorni, riuscì ad arrampicarsi fino al forte portando, insieme ad altre donne italiane ed eritree, tutto ciò che poteva per alleviare le inumane condizioni dei suoi fratelli italiani.

Ed i prigionieri cominciarono a partire, inviati dai vincitori in lunghi convogli verso i campi di prigionia britannici. Maria ed altre donne li attendevano al passaggio, unendo le loro lacrime e i loro saluti a quelli di coloro che forse non avrebbero più fatto ritorno.

Trascorse qualche anno finché il 14 luglio 1945 Maria Fioretti lasciò questo mondo nel cordoglio generale, soprattutto quello dello sposo Ferdinando dopo trent'anni di matrimonio.

Rita Di Meglio

COME HO VISSUTO LA MIA AFRICA

Io ho vissuto la mia Africa con gli strumenti intellettivi forniti a una bambina di nove anni, tanti ne avevo quando ho messo piede per la prima volta in un continente lontano e per di più "nero". Giorno dopo giorno sono cresciuta e anche i mezzi di apprendimento crescevano con me e, seguendo il corso normale della vita, sono arrivata fino a 19 anni, età in cui sono tornata nella mia terra natale. Ora i miei ricordi africani sono stipati nella mente di un'adulta prossima ai 90! Per grazia di Dio, e mia grande fortuna, godo di lucidità mentale, ricordo ogni particolare e ogni vissuto

con nostalgia e tanto affetto. Di una cosa mi lamento: a scuola non ci è mai stata fornita notizia alcuna sulla popolazione con la quale condividiamo l'esistenza, mai un cenno sulle tradizioni di un popolo che come ogni altro ha usi e costumi propri, diversi dal resto del mondo, per clima, latitudine e storia propria.

La mia infanzia è trascorsa in un mondo tutto mio, la scuola, i giochi con i coetanei, sempre all'aria aperta, a contatto con la natura, i colori vivaci dell'Africa, i profumi dei fiori e delle spezie insieme ai canti degli indigeni che non si stancano mai di esprimere emo-

zioni e desideri con l'armonia del suono, appunto il canto, la fantasia, erano il mio respiro quotidiano.

Le maestre, Suore missionarie di S. Anna, dopo averci insegnato la grammatica e il far di conto, ci prendevano per mano e ci aprivano il mondo spirituale, le preghiere e i fioretti mi tenevano occupata nei pomeriggi dopo la scuola; nel mese di maggio il mese Mariano tutte in raccolta nel cortile della casa delle Suore, ai piedi della statua della Madonna collocata in una grotta artificiale, venivano bruciati i foglietti contenenti i fioretti scritti a suo tempo da noi bambine. Era quello

un rito al quale tenevamo tanto e io lo ricordo con una punta di ingenua nostalgia. Suor Anna Palma, la mia adorata maestra, è tornata alla Casa del Padre e voi compagne di classe dove siete? Rupp Licia, Di Giovanni Rosetta, Branca, Anna Maria Guidetti, Cicci Speriotti, Meri Romano dove siete? E tutte le altre, chissà, forse anche voi come me ricordate i tempi lontani.

Dall'infanzia all'adolescenza il passo è breve e gli strumenti di apprendimento si affinano e si mescolano alla fantasia più o meno fervida di ognuno di noi, nel mio caso sempre di verità si tratta, di ricordi cari e chiari.

L'adolescenza, età in cui non sei ancora grande ma sicuramente non più infantile. Gli adulti non ti ammettono a ragionare con loro su ciò che il mondo sta vivendo, la politica, l'andamento del mercato internazionale, i rapporti con gli indigeni che sono cambiati come tutto il resto di quel mio mondo.

Si apre un altro mondo ancora, ma sempre circoscritto al proprio modo di vedere. La seconda guerra mondiale ha interrotto una vita armoniosa basata su sani principi e valori morali, ci ha fatto crescere troppo in fretta catapultandoci nel mondo degli adulti senza un'adeguata preparazione.

Ho molto sofferto la sconfitta, il rientro forzato in Italia che non conoscevo e non sentivo più quell'amor patrio di quando ero bambina. Ora sto vivendo con dolore la migrazione dell'Africa intera verso le coste italiane, sgomento, terrore e incredulità alle notizie non edificanti provenienti dal mondo intero.

Maria Masini de' Bonetti

Ogni ricordo porta la data del giorno in cui l'ho scritto, è una mia esigenza forse un po' ambiziosa ma è ciò che desidero.

Maria Masini, 16 giugno 2018

IO... NADIA



Il primo ministro etiopico e il presidente eritreo durante la cerimonia di riapertura dell'ambasciata eritrea ad Addis Abeba, il 16 luglio 2018

Ho esultato quando ho appreso la notizia che ERITREA ed ETIOPIA hanno firmato un ACCORDO DI PACE. Ho vissuto un momento di indicibile contentezza. Il mio cuore, la mia anima sono stati inondati da una traboccante felicità che ha spazzato via ogni plausibile sensazione di incredulità.

Per anni ho sofferto sapendo dell'agonia della mia "Terra madre" pri-

maria, sapendo della sua solitudine, delle sue ferite e più volte mi sono emozionata di fronte alle inenarrabili vicissitudini e sofferenze dei miei fratelli eritrei. Non c'era supplica che potesse esaudire il desiderio di porre fine al suo olocausto. Io, impotente verso una terra che mi aveva donato tutta la sua armonia per regalarmi un'infanzia meravigliosa.

I sortilegi del tempo non sono riusciti ad allontanarla mai dai miei pensieri, a farmela dimenticare. Io, l'Eritrea l'ho sempre amata e ricordata con una struggente nostalgia. È la mia "Terra madre" adottiva, è lei che mi ha avviato alla vita e quando, ahimè, la mia "Terra madre" biologica ha preso il suo posto ho sofferto, ho sofferto tanto.

Non immaginavo allora che, sia per me che per quella Terra, fossero in agguato giorni infelici. Quelli miei dovuti ad una sorta di indifferenza, quelli suoi a causa delle inquietudini dello strapotere e della prepotenza.

Commettendo l'errore fatale di non mostrare il fianco all'arrendevolezza l'Eritrea ha rivendicato il diritto all'autonomia dall'Etiopia attraverso una delle più cruenti e durature guerre di liberazione del continente africano (30 anni!).

Un martirio che, giorno dopo giorno, ha sconvolto ogni ambito del suo tessuto sociale e l'ha ridotta allo stremo. Uno stremo divenuto ancor più accentuato, anche dopo la dichiarazione di indipendenza (27 aprile 1993), quando si è aperto lo scenario della lotta per la salvaguardia dei propri confini. E, mentre l'Etiopia ha goduto degli aiuti e della connivenza delle grandi potenze, l'Eritrea ha dovuto fare i conti con l'atteggiamento subdolo delle diplomazie internazionali e con l'indifferenza di alcuni Paesi in particolare che invece di porgerle la mano hanno rivolto lo sguardo altrove.

Oggi il mondo, sordo al suo grido di dolore, cavalca l'onda del compiacimento per questa svolta storica.

Noi asmarini comprendiamo più di altri il significato di questo atto di buona volontà dei due Governanti. Lo apprezziamo e siamo loro grati. Significa la fine di un olocausto.

Nadia

DALL'AUSTRALIA CON L'AFRICA NEL CUORE

Una decina d'anni fa il Forum Mai Tacli era molto frequentato. Ci s'incontrava in diversi - quasi tutti i giorni - a raccontarci i nostri ricordi, le nostalgie, ma anche semplicemente il nostro fare quotidiano, le quattro chiacchiere per mantenere vivo il rapporto umano (che è sempre un arricchimento).

Un giorno trovammo il messaggio di una certa Sonia Nocerino che ci scriveva dall'Australia dicendoci che, gironzolando in internet, si era imbattuta nel nostro sito e s'era commossa perché anche lei, come noi, aveva nostalgia di Asmara dove era nata e ci diceva che ora stava a Brisbane.

Tutti le rispondemmo, le demmo il ben venuta e diventammo amici. Nel corso degli anni poi, noi forumisti qui in Italia ci incontrammo e ci conoscemmo di persona; la Sonia rimase l'unica amica virtuale, ma... nel gennaio di questo 2018, dopo quasi dieci anni dal primo incontro nel Forum, ci ha comunicato che in autunno sarebbe venuta in Italia e ci voleva incontrare tutti, possibilmente in una volta sola - diceva - tutti insieme, insomma.

E così abbiamo fatto. Mercoledì 3 Ottobre u.s. ci siamo incontrati al ristorante eritreo di Firenze e l'abbiamo aspettata lì.

È stato un incontro felice, una giornata splendida, ricca di belle sensazioni e molto emozionante.

Ma ora passo la parola alla mia cara amica Nadia che da qualche tempo mi aiuta a preparare questo giornale, anzi, chiamiamolo "foglio". Un caro saluto a voi, *Carissimi Tutti*, e arrivederci.

Wania Masini

FIRENZE 3 OTTOBRE 2018 MINI-RADUNO

Varcare la soglia del grazioso ristorante di Franco e Almaz è come accedere al cuore di Asmara: accogliente, sereno, gioioso. Un luogo dove l'armonia dei quadri, degli oggetti, dei profumi tipicamente eritrei esalta la condivisione delle emozioni.

Anche questa volta siamo tornati a riunirci in tanti, chi da Genova, chi da Roma, chi da Bologna, chi... dall'Australia come Sonia che desiderava ardentemente incontrarci, conoscerci.

Ancora una volta Wania ha risposto al nostro bussare... ci ha dato il modo di rinnovare la memoria di quelle relazioni solidali che hanno caratterizzato il nostro vivere africano. Almaz in questi anni ha accumulato volti, legami, emozioni.

L'assenza di alcuni per motivi di età o di salute ha acuito le nostalgie.

Abbiamo rinnovato in un clima festoso, vivace, spensierato, arricchito con un gradevolissimo zighini, con la torta della pace e con ambascià, la straordinaria opportunità di intrecciare una volta di più i ricordi.

Ma tutto ha una fine e il commiato non è mai affrontato a cuor leggero. Un abbraccio, due, un altro ancora e quel "A presto" pronunciato nell'andar via che diventa motivo per rientrare subito e ribadire la voglia di stoppare il tempo.

Nulla, neppure, ahimè, la chiusura definitiva del ristorantino, potrà scompaginare i nostri incontri a Firenze!

Nadia

LA PROVVIDENZA

Inviato a destinazione l'importo indicato nel numero 1/2018 del giornale, a tutt'oggi 30 settembre 2018, risulta:
un unico versamento: euro 50.

Conto corrente postale n° **1006474876**
intestato a Wania Masini

Causale: Padre Protasio Delfini, sue opere assistenziali

L'ORFANOTROFIO DI EMBAILÀ

Inviato a destinazione l'importo indicato nel numero 1/2018 del giornale, a tutt'oggi 30 settembre, risulta:
nessun versamento ancora ???

Conto corrente postale n° **1006474876** intestato a Wania Masini
Causale: orfanotrofio di Embailà



Il gebenà e le fingial pronte per il caffè

Buon Natale 2018 e Felice Anno Nuovo

*Tu che sei al di sopra di noi, Tu che sei uno di noi e che sei anche in noi
che tutti ti vedano, anche in me, che io prepari la strada per Te.
Che io ti renda grazie per tutto ciò che mi accade.
Che io non scordi i bisogni altrui.
Conservami nel tuo amore, come vuoi che altri restino nel mio.
Dammi un senso puro affinché io ti veda, un senso umile affinché io ti ascolti,
un senso di carità affinché io ti serva, un senso di fede affinché io resti in Te.*



NEL PARADISO DEGLI ASMARINI

Per gli asmarini che hanno raggiunto il Paradiso la nostra fede ci fa pensare che sia un giorno di festa senza tramonto. Così Sia

ARRIGO BRIONI

È mancato il 14 luglio u.s all'età di 93 anni. La famiglia lo ricorda a quanti lo conobbero e gli vollero bene. Una prece. Sentite condoglianze da tutti noi del Mai Tacli.

CORNELIO DELMISIER

Si è spento a Rivalta di Torino il 19 agosto u.s. Aveva 81 anni. Anche Cornelio, come tutti noi, amava profondamente, e ne aveva nostalgia, la bella Terra Rossa dei nostri sogni. Noi tutti del Mai Tacli porgiamo alla famiglia sentite condoglianze.



DAVIDE SCHINELLI

Il 1° ottobre u.s. il caro Davide è salito al Nostro Paradiso, aveva 86 anni. Lo ricordiamo con tanto affetto e nostalgia. Brillante studente, nostro compagno di scuola al Liceo Ginnasio Ferdinando Martini di Asmara, subito dopo la maturità venne in Italia, a Roma, si laureò in Giurisprudenza ed intraprese la carriera amministrativa consolare, lavorando poi in Etiopia, Grecia, Ungheria e Serbia. Ci ritrovammo poi in Italia grazie al giornale di Marcello, il Mai Tacli. Sempre presente al Raduno Nazionale annuo e ai miniraduni, Davide era particolarmente affezionato al tradizionale miniraduno di fine estate a Nago, residenza estiva dei coniugi Gino e Marisa de' Bonetti. Eravamo un gruppo compatto, sempre gli stessi partecipanti e Nello Frosini, assiduo frequentatore, ci soprannominò "I Naghisti". Ora Davide non è più con noi. Addio caro Davide, noi tutti ti ammiravamo e ti abbiamo voluto bene. Alla cara figlia Elena e all'adorata moglie, vadano le sincere sentite condoglianze di tutti noi del Mai Tacli.

Wania Masini

Scovolti, increduli, cerchiamo consolazione nel pensare all'amico Davide ora con tutti gli altri "Naghisti" nel Nostro Paradiso, immersi nei ricordi e tanta nostalgia. A noi resterà per sempre il ricordo dell'amico caro, gentile e sincero. Virtualmente in Cattedrale, vicini alla signora Schinelli invochiamo il Signore con una preghiera accorata.

Gino De Bonetti e Marisa Masini